

Un carnevale travagliato

Alexandre Eisenstein, Brigitte Guérin-Waintrop, Annette Lensing

Questa mattina, Roberta Guardi si era alzata molto più tardi del solito. Non era andata a letto prima dell'una di notte. La sua riunione con i suoi amici per la difesa di Venezia contro il turismo di massa, che si era tenuta in un appartamento vicino a Campo Santo Stefano, si era protratta oltre il ragionevole. Aveva dovuto, poi, ritornare a Vignole, la piccola isola in cui si era trasferita sei anni fa, dopo la morte di suo padre, quando aveva deciso di rilevare l'azienda agricola familiare.

Aveva bisogno di recuperare il tempo perduto. Ingoiò un caffè, fece una doccia e saltò nella barca dove aveva appena caricato le casse di cavoli e carote che doveva lasciare ai commercianti di Rialto poi in due ristoranti che la famiglia Guardi riforniva da diversi anni, Alla Vedova, Cannaregio, e Da Remigio, Castello. Ad aprile avrebbe trasportato i piccoli carciofi viola, dal sapore leggermente salato, che avevano fatto la reputazione di suo padre.

Certo, come ogni mattina, avrebbe viaggiato accompagnata. Il suo cane, Romeo, che non la lasciava mai, si era già appostato davanti alla barca, trepidante di impazienza.

Come accadeva spesso in febbraio, una fitta nebbia avvolgeva la laguna, rendendo difficilmente visibile le bricole, questi enormi pali affondati nell'acqua e destinati a delimitare i canali navigabili. Anche se molto prudente, Roberta non ne era spaventata. Il viaggio lo conosceva a memoria per averlo fatto regolarmente con suo padre centinaia di volte, fino a quando, all'età di 22 anni, aveva deciso, una volta terminati gli studi all'università Ca' Foscari, di lasciare Venezia per trasferirsi a Padova dove era diventata insegnante di tedesco in vari collegi della città.

Qualunque fosse il tempo, comunque, questa traversata continuava ad essere, per lei, un incanto. L'apprezzava tanto più perché aveva sperimentato per quasi quindici anni una vita sul continente, per arrivare finalmente a questa evidenza : muoversi in auto in mezzo agli ingorghi la disgustava, aveva bisogno della sua cara laguna.

Superò diversi vaporetta. Non erano ancora affollati ma erano già carichi. Senza dubbio turisti, visto che i festeggiamenti del carnevale erano iniziati due giorni fa. Questo evento,

che ha fatto la reputazione della città, ne riuniva ogni anno migliaia, provenienti da tutto il mondo. Non era proprio il momento preferito di Roberta. Per l'occasione le barriere invadevano Piazza San Marco, rendendola irriconoscibile. Fortunatamente, c'erano alcuni bei costumi da guardare. Appassionata di fotografia, prendeva ogni anno qualche scatto che poi metteva in un cassetto dopo aver preso la precauzione di annotarvi la data, sul retro.

Si ritrovò presto sul Canal Grande, sorpassata da barconi-taxi scintillanti con lo scafo color mogano e da gondole che, anche con questo tempo, trovavano degli appassionati. Arrivata in prossimità del mercato di Rialto, rallentò poi si diresse verso la parte posteriore, dietro le bancarelle dei pescivendoli, sempre invase dai gabbiani. Era il posto più comodo per scaricare le cassette e portarle al molo. Da lì, li avrebbe portati uno per uno fino alla bancarella di Francesca e poi a quella di Luigi, i due commercianti che le compravano il raccolto.

Romeo arrivò prima di lei davanti alla bancarella di Francesca, con la coda che batteva, aspettando le carezze che non mancava mai di prodigargli. Questa volta, tuttavia, sembrava molto impegnata a parlare con una cliente.

Anche se era piuttosto timida e amava la discrezione, Roberta non poté fare a meno di ascoltare. La giovane donna aveva circa trent'anni, indossava un ampio cappotto blu e un cappello rosso, da cui uscivano alcuni fili neri. Dalla sua intonazione, Roberta poteva vedere che non era di qui. Il suo modo di parlare gli ricordava quello di Claudette, una vecchia amica tedesca di suo padre che, all'arrivo delle belle giornate, veniva talvolta a trovarli nell'azienda. Roberta schioccò un leggero sorriso ripensando alla passione che questa donna nutriva per i carciofi, leggermente fritti in olio d'oliva. Quanto sembrava lontano quel tempo ormai ! Romeo, che non smetteva di tirare il guinzaglio, la sradicò dal suo sogno. Vide che la giovane donna aveva portato piccoli formaggi di capra - involontariamente Roberta stava già pensando a una nuova ricetta - e li vendeva, come lei, ai mercanti di Rialto. Strano... Non l'aveva mai vista prima. Eppure aveva le sue abitudini.

La giovane raccontava a Francesca le sue delusioni amorose e la sua delusione nei confronti degli uomini. « Ma a cosa pensano ? », ripeteva continuamente. « Finiranno per estinguersi con un tale comportamento ! » E dire che aveva addotto come pretesto il

cambiamento climatico per lasciarla, sostenendo che non riusciva a immaginare di crearsi una famiglia in un mondo destinato al declino.... La giovane donna era molto su di giri, il suo cappello rosso si agitava con vigore non appena faceva un'esclamazione. Aveva evidentemente ben interiorizzato la gestualità e l'espressività italiane...

Solo ora Roberta vide che dal suo zaino usciva la testa di un piccolo Jack Russel, che aveva una piccola macchia gialla sulla punta del naso. Ora capiva meglio l'eccitazione di Romeo che vedeva in questo un'occasione la realizzazione del sogno di farsi un nuovo compagno di giochi. Roberta ebbe una risatina di approvazione e la giovane si voltò, i loro occhi si incontrarono e si portarono a turno sui loro cani. Greta si presentò in due parole e liberò il suo cane, Colibrì, che si mise subito in contatto con Romeo. Le due donne gettarono uno sguardo intenerito sui loro piccoli compagni di vita che saltellavano gioiosamente.

Fu lì che videro passare un uomo dalla carnagione pallida, vestito molto elegantemente, con occhi verdi penetranti; tra l'altro, urtò leggermente la bancarella di Francesca e si udì un piccolo «boom». Un libro era caduto dalla tasca del suo cappotto di velluto viola. Roberta lo raccolse mentre Greta cercava di chiamarlo, ma lui si stava già allontanando... Greta girò la prima pagina ed è lì che cadde a terra una fotografia, molto antica e leggermente danneggiata negli angoli...

Quest'uomo si chiamava Alessandro Bonato. Viveva qui, dopo che la sua famiglia si era trasferita da Vicenza a Venezia. Poiché aveva fatto fortuna nel settore immobiliare, suo padre pensionato aveva comprato un palazzo e parecchi appartamenti nelle città dei Dogi. Usciva appena dal sarto con il suo costume carnevalizio di cui era molto soddisfatto. Lanciò un breve occhiata alle due donne che stavano davanti alla bancarella della verdura. Poi vide i due cani che giocavano con un'arancia caduta a terra. Senza rendersi conto aveva lasciato cadere il libro insieme al volantino che annunciava una festa in maschera. L'aveva messo tra due pagine.

C'era rumore. Non sentì Greta che lo chiamava, salì veloce i gradini di un ponte e scomparve in lontananza. Ripensava ai precedenti eventi. Aveva insistito molto perché il sarto finisse il travestimento presto a causa del prossimo ballo. Dall'istante in cui aveva letto l'avviso per questa festa sul volantino un mese prima, aveva cercato nella libreria di

famiglia un libro con una fotografia degli abiti della nobiltà veneziana incollata alla prima pagina.

Ora, sotto il cappotto viola indossava una lunga giacca ricamata grigia con volant di pizzo e calzoncini grigi sotto le calze bianche, ed era curioso di vedere gli effetti del travestimento sui passanti. Non vedeva l'ora di tornare a casa sua per aggiungere la parrucca, il cappello tricorno e la maschera e finalmente guardarsi allo specchio. Non era deluso dal risultato !

Aveva trent'anni e non lavorava molto perché la sua famiglia era molto ricca. Doveva accogliere gli ospiti che affittavano degli appartamenti del palazzo familiare per le vacanze. Era impegnato poche ore alla settimana. Aveva quindi molti amici e tra loro, molti appassionati di azioni politiche clamorose, che ammirava. Un giorno, mentre discutevano del riscaldamento globale, uno di loro aveva parlato di quegli attivisti che lanciavano salsa di pomodoro sulle opere d'arte. " I palazzi di Venezia sono pieni di dipinti famosi. Perché non lo facciamo anche noi?" aveva detto. Questa frase, improvvisamente, lo ossessionò. Perché non farlo al ballo ? Avrebbe osato?

Telefonò a sua sorella che studiava a Londra e le raccontò il suo progetto. "Sei pazzo!" gli rispose sua sorella. "Il dipinto dei Girasoli nella National Gallery era protetto da un vetro e poi pensa alla famiglia prima di fare uno scandalo, che vergogna !" Lei aveva ragione. Questa idea era ridicola !

Il giorno del ballo arrivò. Si svolgeva nel sontuoso palazzo Barbarigo, sulla Terrazza, sul Canal Grande. Alessandro era magnifico. Tutti lo guardavano, e soprattutto lo guardavano due donne che non riconobbe ma che si avvicinarono a lui. « Non ti ricordi, ci siamo già incrociati », disse la giovane bruna. Così gli tese un libro. « L'hai perso al mercato l'altro giorno e siamo venute a riportartelo. Abbiamo trovato il volantino e quindi abbiamo pensato che saresti stato qui.»

Alessandro era toccato. « Grazie mille ! Non avrei mai pensato di ritrovarlo ! » La conversazione ebbe inizio. Cominciarono a parlare di questo e quello, di cani e rapidamente dell'acqua alta sempre più minacciosa, ma anche del riscaldamento globale che forse avrebbe presto portato alla distruzione di Venezia. Entrambe le donne sembravano molto interessate alla questione ecologica. Come lui e quasi più di lui. Alla

fine si lasciarono. Le due donne lavoravano il giorno dopo. Non potevano più restare. Forse un giorno tutti e tre si sarebbero incontrati in un campo.

Il giorno dopo, Alessandro si alzò tardi e non uscì per tutto il giorno. Solo il giorno dopo decise di fare qualche passo fuori. E subito, passando davanti all'edicola di via Garibaldi, la prima del Gazzettino attirò la sua attenzione. "Blitz eco-vandali, acqua verde fluo nel Canal grande ». Comprò il giornale e, malgrado il freddo, andò a sedersi su una panchina in giardino per leggere l'articolo. Si parlava della responsabilità di due donne, ognuna con un cane. Alessandro rifletté... Due cani ? E se fossero state loro ? Alessandro prese il suo telefono e chiamò sua sorella.